

chiamarci al telefono, tanto e' lo stupore! E in effetti si, c'e' da stupirsi, di questi tempi, manco fossimo alieni, appollaiati in bilico su un cornicione, fino a quando qualcuno non si stupisce davvero della nostra presenza. Siamo talmente presi dall'inconsueta occasione offertaci che apriamo persino la pezza e ci mettiamo a cantare, felici come bambini a cui hanno restituito il giocattolo di Natale, che quando arriva la pattuglia di Carabinieri per farci scendere, facciamo fatica persino a starli a sentire. Poi il buonsenso prevale e, per ovvi motivi, accondiscendiamo alle richieste dei militi che ripartono lasciandoci nella solita situazione da "Toto" e Peppino divisi a Berlino". Ma quest'oggi qualcuno lassu' ha deciso che non e' cosi' che deve andare a finire. Risaliamo sul mezzo e all'inizio ci dirigiamo verso il settore ospiti ma poi, guidati piu' dal nostro istinto che da una vera ragione, facciamo dietrofront proprio prima di "consegnarci" alla sbirraglia che rimarra' invano in nostra attesa. Il tempo di prendere due birre in un bar in zona e troveremo un portico di un palazzo in posizione strategica che ci permettera' di seguire gli eventi del campo fino alla fine, rimanendo noi stessi, liberi di tifare a modo nostro, di essere noi stessi senza nulla elemosinare. Il viaggio di ritorno, tra improponibili strade sbagliate e fragorose risate, sara' la degna conclusione di una giornata speciale.



IN UN MOMENTO DI DIFFICOLTA', VOGLIAMO ESPRIMERE VICINANZA AD UN RAGAZZO CHE HA SEMPRE DIMOSTRATO RISPETTO E AMICIZIA NEI NOSTRI CONFRONTI, DAVIDINO DI ANCONA, CON LA CERTEZZA E LA VOLONTA' DI RIABBRACCIARCI AL PIU' PRESTO.



www.contraccolpo.net



N.60

Anno quarto

10/10/15

BENTORNATI FRATELLI DIFFIDATE!

La prima volta, si dice che non si scordi mai! La prima volta che, da bambini, ci hanno portato a vedere la partita, in molti di noi e' scattato qualcosa dentro, come una scintilla. Il prato verde e i giocatori, che fino a quel momento, nell'immaginario di ognuno, erano stati sinonimo di calcio, improvvisamente scompaiono, o quanto meno sembrano passare in secondo piano, diventano quasi un "di piu'", rispetto a quello che ci si para davanti, il vero spettacolo nello spettacolo. Perche' fino a quando non si e' mai stati all'interno di uno stadio, ad assistere a quello che, ancora oggi, qualcuno definisce una "semplice" partita di pallone, non si puo' comprendere appieno che cosa rende il tutto davvero magico e unico: la passione della gente. I gradoni della Est che ribollivano di entusiasmo, le facce, i colori, gli odori, la consapevolezza, fin da subito, di un microcosmo parallelo al campo di gioco ma che, anno per anno, acquisiva per ciascuno di noi maggiore importanza, diveniva condivisione e fratellanza. In un attimo, impresso nel tempo, quel mondo folle e magico diventa il tuo mondo e quella gente da cui e' popolato, la tua gente. E poi c'e' lei, quella maglia in mezzo al campo, la tua maglia, la maglia della tua terra. Ed e' qui che viene il bello: puo' vincere o puo' perdere, ma e' e rimane la tua maglia e, indipendentemente da quello che accade in campo, in fondo, sai gia' che, per quanto ti riguarda, non conoscerà mai sconfitta, perche' a prescindere che ti regali gioie immense piuttosto che atroci dolori, c'e' qualcosa di meravigliosamente irrazionale che ti legherà sempre e comunque a lei. La Tua Maglia e' PER SEMPRE! Forse e' tutto racchiuso qui, nel disincanto e nello stupore degli occhi di un bambino, il segreto delle nostre esistenze, del fardello dei nostri guai. Quell'entusiasmo, semplice ed infantile, e' passato attraverso una profonda passione finche' non si e' definitivamente radicato in un pensiero che ci ha reso uomini, che ha messo quello che siamo davanti a tutto nelle nostre vite. Che continua ad esserci ancora oggi, fuori un settore di uno stadio, a difesa del proprio essere dalle leggi, i divieti, dalle assurdita' partorite da menti malate, dalle tessere. Che sopravvive nei ristretti luoghi di una cella, o ai lunghi anni passati in questura a firmare, lontani dalla nostra passione, da quella maglia, ma non cosi' tanto da non poter continuare a vivere e a pensare, a resistere. Perche' quello stesso

microcosmo, con il quale ci siamo imbattuti la prima volta, ha creato in noi coscienza, cultura, formandoci e plasmando le nostre esistenze, come succede in una bella famiglia, con i propri figli, dove si creano rapporti veri, come quelli che solo i fratelli possono comprendere. Come spiegare tutto questo a chi non ha mai avuto la fortuna di comprenderlo, viverlo, recepirlo? E' quasi impossibile, e' vero, ma ai piu' giovani ci permettiamo di augurargli le nostre stesse emozioni. Non abbiate paura di viverle, dei guai che forse arriveranno. Non ci sara' neanche un istante in cui vi pentirete, siatene certi, perche' se, anche solo per un momento, sentirete anche voi bruciare dentro il sacro fuoco dell'appartenenza, vorra' dire che sarete stati semplicemente voi stessi. A chi, nonostante gli anni passati lontano da questi gradoni, mentre firmava un lurido registro, non ha mai smesso di vivere il proprio modo di essere un bentornato fra noi, con un pensiero fisso a chi ancora manca all'appello e la certezza di continuare ad essere, tutti insieme, piu' forti della loro vile repressione.



SI VIAGGIARE

Finalmente si riparte, verrebbe da dire, cosi in questo "mercoledì atipico", ci ritroviamo per il recupero della prima di campionato ad Ancona. Nonostante il giorno feriale, grazie all'orario della partita alle 20.30 e alla relativa vicinanza di questa trasferta, ci dovrebbero essere tutti i presupposti per garantire un minimo di tranquillità nell'organizzazione della stessa, ma se c'è una costante verità, che abbiamo imparato nel tempo, senza tra l'altro mai perdere occasione di essere smentiti, e' che, quando si ha a che fare con una "carovana" come la nostra, anche l'ovvio può trasformarsi nell'impossibile. Così, accumulato un tremendo ritardo ci mettiamo finalmente in viaggio lungo il breve nastro di A14 che ci separa dal capoluogo Dorico, fino a che' anche gli Dei (eh si, siamo pagani!), che da sempre accompagnano il nostro girovagare, decidono che e' giunta l'ora di manifestarsi e metterci, come da tradizione, il consueto bastone tra le ruote. Durante il viaggio apprendiamo infatti di un'avvenuta rapina lungo l'autostrada, con conseguenti km di coda, che ci obbligheranno ad uscire prima di arrivare a destinazione. In verità, il dispiegamento di forze dell'ordine richiamate dall'evento e che incontriamo lungo la strada, ci illudono di una presenza meno massiccia al "Conero", indaffarati come sono i blu a giocare al piu' classico dei "guardie e ladri", con la inconfessata fantasia di poter avere qualche "chance" in piu' per entrare. I nostri piani svaniscono come d'incanto appena giunti a destinazione, quando ci ritroviamo di fronte un intero esercito a presidio di un piazzale mestamente illuminato dalla triste intermittenza dei loro lampeggianti. Naturalmente, le residue speranze di entrare s'infrangono

sulle parole del dirigente di turno che ci spiegherà cortesemente che la rete di cinta esterna dell'impianto costituirà la nostra "visuale migliore" dell'incontro che si disputa all'interno, vista la nostra invidiabile posizione di non-possessori della "magica card". Beh, niente di nuovo... "un altro anno e' iniziato!"... ci diremo prima di ricominciare da dove si era finito, con cori, abbracci e risate a denti stretti, con l'orgoglio dei nostri Valori e la voglia di combattere ancora, SENZA TESSERA!



Neanche il tempo per rifiutare per noi ed e' già tempo di rimettersi in viaggio per una nuova trasferta, stavolta piu' lunga rispetto a quella di quattro giorni prima, in quel di Pontedera contro il Tuttocuoio. Alla partenza si contano diverse defezioni da parte nostra, che fanno il paio con lo scarso "appeal" per questa partita manifestato dal resto della piazza (che ricordiamo, voleva la B!) con una prevendita a dir poco scarsa. Chiaramente non possiamo esser contenti della situazione e, comunque, i pochi "partenti" ci mettono l'anima e il cuore e cominciano la marcia di avvicinamento verso l'ennesima "destinazione". Arrivati nella cittadina toscana, memori della passata stagione, guadagniamo facilmente lo stadio locale e ci dirigiamo al botteghino con scarse pretese ma anche con la precisa volontà, da parte di qualcuno, di incontrare di nuovo l'ormai celebre signorina della biglietteria, che tanta voglia di "mmasciatella" aveva scatenato in noi l'anno prima. Resteremo doppiamente delusi dall'immane conferma di non avere i "requisiti" per poter accedere all'interno dell'impianto che, però, ci verrà data non dall'avvenente signorina di cui sopra, della quale non potremmo far altro che constatare amaramente l'assenza ingiustificata, ma da un'attentata signora che, oltre a far calare vertiginosamente la nostra libido, ci ricorderà immaneabilmente con il suo sarcasmo che: "No ragazzi, ci dispiace, ma senza tessera proprio non si può entrare!". Non ci perderemo d'animo ed inizierà il nostro peregrinare lungo il perimetro dello stadio e che porterà i suoi frutti quando riusciremo a raggiungere la sommità del muretto di cinta da cui finalmente poter assistere a qualcosa che per noi in trasferta rimane quasi sempre una chimera: la partita di pallone. Finalmente, miracolo, il prato verde e' lì davanti a noi, vediamo i giocatori zampettare, mentre qualcun altro ci vede in diretta streaming e non può fare a meno di

